



La finanziaria e noi (scrittori, autori e traduttori)  
di alessandro occhipinti

La prima finanziaria del governo **Prodi**, come tutti sapranno, è passata. È stato sicuramente un parto difficile e complesso. Senza entrare eccessivamente in questioni generali, anche se troppe ce ne sarebbero, ci sono alcuni aspetti che direttamente ci riguardano. Come scrittori, autori e traduttori.

Primo fra tutti, e forse la più attesa, tenuto conto del nostro impegno di **Sindacato** e delle possibili conseguenze per l'**Italia**, era stata aperta la procedura di infrazione da parte dell'**Unione Europea**, è il "**prestito bibliotecario**" che finalmente è stato regolamentato.

La soluzione adottata certo non è la più esaltante nel panorama europeo, ma è già molto tenuto conto del clima generale che contro tale diritto si era creato negli ultimi anni. Mi riferisco alla campagna "**no-pago**" avviata e sostenuta da diverse realtà, anche importanti, nel nostro Paese.

Come suggerito dal nostro **Sindacato**, il "**prestito**" non avrà ricadute negative sugli utenti. Il "**prestito**" continuerà ad essere gratuito. Sarà lo **Stato** a doversene fare carico. A tal fine il Governo ha costituito un *Fondo*, presso il Ministero per i beni e le attività culturali, finanziato, per il 2006, con duecentocinquantamila euro. Altri due milioni e duecentomila sono stati stanziati per il 2007 e tre milioni a partire dal 2008. Tale *Fondo*, recita il testo di legge, "è ripartito dalla **SIAE** tra gli aventi diritto, sulla base degli indirizzi stabiliti con decreto del Ministro per i beni e le attività culturali, sentite la *Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano* e le associazioni di categoria interessate". Tale normativa riguarda tutte le biblioteche e le discoteche di Stato e degli enti pubblici, ad eccezione dei "**prestiti**" "eseguiti dalle biblioteche universitarie e da istituti e scuole di ogni ordine e grado, che sono esenti dalla remunerazione dei prestiti".

Alcune considerazioni: dubbi desta sicuramente questa esclusione delle biblioteche universitarie e delle scuole di ogni ordine e grado. Tale eccezione è in linea con la Direttiva europea? Essa in effetti delega ogni Stato a stabilire deroghe, ma quella qui prevista ci appare, ai nostri occhi, eccessiva.

Inoltre ci rende perplessi il coinvolgimento della *Conferenza permanente per i rapporti tra Stato, regioni e le province autonome di Trento e Bolzano* nello stabilire gli indirizzi per la ripartizione. È vero che il "**prestito**" riguarda anche le biblioteche da esse gestite, ma si potrebbe obiettare: "che c'azzeccano con la ripartizione?". Probabilmente



bisognava trovare una “*quadra*” per risolvere la questione del “*prestito*” che si dilungava ormai da più di dieci anni, ma i dubbi restano. Va comunque dato merito al **Ministro Rutelli** di avere trovato una soluzione al problema.

Le domande che ora si pongono sono le seguenti: cosa succederà nei prossimi mesi? Come verranno gestite tali risorse e quali saranno questi indirizzi di cui parla il testo di legge?

Sicuramente ci si troverà in sede ministeriale per discuterne. La legge lo impone. Ma partendo da quali punti di vista? Avviare una ripartizione agli aventi diritto appare un'impresa complicata e, forti dell'esperienza fin qui maturata nel campo della “*reprografia*”, le risorse stanziare sembrerebbero insufficienti per realizzarla. Alti i costi, complessa la raccolta dei dati. E allora? Il **Ministro Rutelli** ha più volte annunciato che tali risorse saranno impiegate per finanziare l'attività del costituendo *Centro per il libro e per la lettura*. L'**Associazione Italiana Editori** si è anch'essa dichiarata in tal senso per quanto riguarda la quota spettante agli editori. E noi autori? La posizione dei rappresentanti degli autori è ancora tutta da valutare unitariamente. Come **Sindacato Scrittori** siamo dell'idea che è inutile pensare ad una ripartizione e che sarebbe quanto mai auspicabile utilizzare la quota spettante agli autori per finanziare un *Fondo a sostegno della creatività*, cioè un *Fondo* che, con propria personalità giuridica, eroghi borse di studi e altri contributi all'attività creativa degli scrittori e dei traduttori. Certo una parte potrebbe anche essere destinata a finanziare l'attività del *Centro per il libro e per la lettura*, ma non in modo generico ma su singole iniziative specificamente e comunemente concordate.

Sarà inoltre importante capire alcuni aspetti della cd “*ripartizione*” sulle quali la legge rimane vaga e sulle quali, in sede di trattativa, occorrerà discutere: la prima riguarda il coinvolgimento della musica e probabilmente del cinema nella gestione del “*prestito*”. Infatti la legge parla anche di “*discoteche*”, e quindi musica e cinema, e non solo di biblioteche. In che misura esse interverranno? Vedremo e valuteremo ciò che ci verrà proposto.

Altra questione invece riguarda gli autori e gli editori. La legge infatti fa solo riferimento “agli aventi diritto”, senza entrare nel dettaglio, come invece fa la norma sulla “*reprografia*”, sulla specifica “*autori* ed “*editori*”. Teoricamente, molto teoricamente, gli “*editori*” potrebbero anche esservi esclusi, ma difficilmente il **Ministro** vorrà farlo. Bisognerà discutere allora di percentuali, se si adotterà quella propria della “*reprografia*” (cinquanta per cento agli uni e agli altri) oppure se si riuscirà a spuntare qualcosa in più per la nostra componente. Personalmente non ho mai sentito nessuno chiedere in prestito ad una biblioteca un libro di questo o quell'editore, quanto piuttosto



l'opera di questo o quell'autore a prescindere da chi lo abbia pubblicato. Ovviamente è una questione di contenuti e sappiamo quanto oggi possano contare in effetti i contenuti. Come **Sindacato Scrittori** in ogni caso si cercherà, di intesa con le altre organizzazioni di autori, di far pesare le nostre ragioni. Che non sono proprio di dettaglio.

### **Fisco:**

un'altra norma introdotta dalla Finanziaria riguarda la quota di deduzione dai proventi del diritto d'autore che viene innalzata, per i giovani autori, under 35, dal 25% al 40%.

È una norma importante che va nel senso da noi spesso auspicato. Non è quanto da noi richiesto, cioè la possibilità di un diverso scaglionamento delle deduzioni, non solo in base all'età dei contribuenti, ma in base al reddito. Da anni, infatti, chiediamo la possibilità di poter dedurre fino al 35 % i proventi del diritto d'autore fino a 50.000 euro l'anno, per poi scendere al 25-30% per le somme eccedenti tale somma.

La situazione economica del Paese certo non ci aiuta, ma è pensabile in effetti che in futuro, in un contesto economico migliore, si possa arrivare a maggiori deduzioni per gli autori non solo giovani.

Alcuni traduttori ci hanno fatto presente che la questione dovrebbe tenere nel dovuto conto anche il settore specifico di lavoro. Una cosa sono i traduttori, un'altra gli autori della musica. Ne siamo consapevoli e concordiamo, ma è difficile oggi poter ottenere normative specifiche per categoria. È già un grosso successo quanto adesso ottenuto. Sarà comunque compito nostro aprire un tavolo di trattative per affrontare le questioni fiscali con la dovuta attenzione, avendo anche in mente la questione dei Premi. L'attuale normativa infatti prevede una diversa regolamentazione fiscale per i cd Premi di "alea" (totocalcio, enalotto, lotto, etc), con una tassazione a monte, e i cd Premi di "merito" che, non tassati al momento dell'incasso, finiscono con il sommarsi al normale reddito contribuendo spesso a far salire di aliquota il soggetto al quale è stato attribuito il riconoscimento con ovvie ripercussioni fiscali. Sembra così che il Fisco italiano voglia premiare i "fortunati" vincitori dei Premi di "alea", il cui unico merito è proprio quello di essere "fortunati", penalizzando invece coloro i quali il "riconoscimento" se lo sono guadagnati con la loro oscura, quotidiana attività. Nell'Italia delle contraddizioni esiste anche questo. Vogliamo presto porvi rimedio.